



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB - Pescara
€ 0,32

Maggio - Giugno 2005

www.abruzzo.cia.it



Europa... Perché l'attacco alla Politica Agricola Comunitaria ?



**Intervento dell'Assessore regionale all'Agricoltura,
Marco VERTICELLI, sul nostro periodico**

Pagina 8



IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo
Società Editrice:
AGRISERVIZI S.r.l.
Viale G. Bovio, 85 - Pescara

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :
Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :
Filippo Rubei
Roberto Furlotti

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia " POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o AGRISERVIZI S.r.l.
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il: 07/07/2005

www.abruzzo.cia.it

Tutti i numeri di IMPRESA AGRICOLA
sono consultabili on-line all'indirizzo:
www.abruzzo.cia.it/impresagricola

sommario



Pagine 3-4

Europa...
Perché l'attacco
alla PAC



Sviluppo rurale:
Approvazione
regolamento UE
Pagina 5

4ª Edizione
"Tesori di Fattoria"
Pagina 6



Apertura nuovo
ufficio a Pescara
Pagina 7

Primo anno della PAC:
il punto della situazione

Pagine 10-11

Un 2005 di grandi
appuntamento per l'attività
formativa
Pagine 12-13



Convegno PAC
Assemblea C.I.A.
Pagina 15



Cumbà chi mi dici di stà
PAC che ci vonne dà?

Veramende a me chiù
che na PAC mi sembra
na bella zampate
ua nzi po dice ...!!!





Tony Blair - Primo Ministro inglese

Un mese di giugno sicuramente nero per l'Europa. Prima il NO francese e olandese sull'approvazione della Costituzione europea e poi il fallimento del vertice dei capi di stato e di governo del 15 e 16 sulle prospettive del bilancio comunitario per il periodo 2007-2013. E gli agricoltori ne restano doppiamente preoccupati: come cittadini e come produttori visto l'attacco durissimo di Tony Blair alla politica agricola della comunità europea. "Non è possibile che il 5% della popolazione europea costituita dagli agricoltori assorba il 40% delle risorse comunitarie". Detto così qualcuno potrebbe dire, come in effetti dice, che Blair non ha poi tutti i torti. Se poi ci si aggiunge che si chiede lo spostamento di gran parte di quei finanziamenti, ora destinati all'agricoltura, verso l'innovazione tecnologica, il rilancio del sistema produttivo, il sostegno alle esportazioni ecc.ecc. il coro di coloro che dicono che "questi agricoltori prendono troppi soldi dalla Comunità" aumenta a dismisura e la ragione sembra spostarsi a favore di chi vuole un fortissimo riequilibrio fra risorse destinate all'agricoltura e quelle destinate ad altri settori produttivi. Ma la partita che si sta

noi vogliamo mettere la testa sotto la sabbia e difendere la politica agricola comunitaria senza avere alcuna volontà di confronto. Vorremmo però che si parlasse veramente di politica agricola e questo argomento non fosse strumentalmente preso dalla varie nazioni come luogo di scontro per altre motivazioni. Francia, Germania e Inghilterra hanno idee diverse su cosa deve essere l'Europa e alcuni scontri degli ultimi anni, durissimi, hanno ora trovato il terreno per far emergere tutte le recriminazioni sopite in questi anni. Ma procediamo con gradualità e alla fine tenterò di riconnettere i discorsi. Primo punto: il NO francese e olandese alla Costituzione europea. Molti commentatori e politici hanno voluto a tutti i costi sottolineare come quel NO in effetti fosse stata una risposta dei cittadini alle politiche e agli scontenti nazionali e non veramente diretti alla non condivisione di impostazione della Costituzione europea. I cittadini si sono espressi in modo chiaro e inequivocabile, ma i governanti, a cui evidentemente quel risultato non è piaciuto, hanno deciso che i cittadini o si sono sbagliati o non hanno capito di che si parlava o hanno sbagliato ad indirizzare il loro NO. C'è una frase di B. Brecht

EUROPA: perché l'attacco alla PAC

di Giorgio De Fabritiis

giocando sulla spesa agricola della Comunità, è una finta partita anche se ragioni di riflessioni ci possono essere e nemmeno

che mi sembra appropriata per l'occasione "Il popolo ha bocciato la decisione del Comitato Centrale". La risposta del comitato centrale? "Sciogliamo il popolo". Come dire "che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire". Certo ci sono stati anche tanti che hanno detto che forse quella Costituzione guardava troppo ai mercati e poco agli uomini ed alle problematiche sociali e che probabilmente i cittadini che hanno detto NO hanno percepito questo limite ed hanno avuto l'impressione (impressione o consapevolezza?!?!?) che ancora una volta le logiche di mercato avessero prevalso sulle esigenze delle persone. Qui naturalmente la discussione potrebbe essere infinita volendo disquisire su quanto sia importante il mercato per la vita delle persone e se mercato e esigenze individuali vadano nella stessa direzione o invece c'è divaricazione e quanta fra gli interessi del mercato e quelle dei cittadini. Discorso che conosciamo e che lascio cadere, non perché non sia importante o sia tutto chiaro, ma solo perché le opinioni sono tante e quindi ognuno può rifletterci personalmente. Ma una cosa deve essere chiara: i cittadini di Francia e Olanda, e sarebbe stato così anche per l'Italia, se invece della ratifica da parte del Parlamento fossero stati chiamati i cittadini a pronunciarsi, hanno con fermezza detto che questa Costituzione così com'è non va bene. Ma è altrettanto evidente che i cittadini non hanno detto di NO all'Europa ma a questa proposta di Costituzione e che loro vogliono una Europa vera con dei cittadini "europei" con pari dignità, diritti e doveri. Veniamo ora al secondo



punto: il fallimento del vertice dei capi di stato e di governo e l'attacco alla PAC. L'Inghilterra, come sappiamo, sin dai tempi di Margaret Thatcher fruisce di uno sconto annuo di circa di 4,6 miliardi di euro (che è aumentato con gli anni) accordato a suo tempo per "lubrificare" l'adesione e in considerazione di taluni svantaggi che l'Europa le avrebbe arrecato. Ora alcuni Paesi, Francia in testa, sostengono che le condizioni siano cambiate e che vada ridiscussa questa "restituzione" accordata all'Inghilterra. L'Inghilterra naturalmente ha risposto che è disponibile a rinunciare al "bonus" ma a condizione che venga ridiscussa tutta la politica agricola comunitaria per le motivazioni che si diceva all'inizio dell'articolo da parte di Blair. Alcune riflessioni sulla PAC sono probabilmente necessarie, ma non vorremmo che questa riflessione si caricasse di motivazioni estranee al problema della PAC. L'Europa come soggetto che svolge una politica sopranazionale in tutti i campi, abbiamo visto, purtroppo, in diverse circostanze, che non esiste. Ne abbiamo avuto del resto una drammatica riprova in occasione della guerra in Iraq dove l'Europa ha affrontato l'argomento in modo del tutto sfilacciato con Italia e Inghilterra e all'inizio anche la Spagna, che si sono schierate a fianco degli USA e altre nazioni, con in testa Francia e Germania, che si sono invece nettamente dichiarati contrari alla guerra. Ora è arrivato il momento di fare i conti e di tirare fuori vendette sopite. E la PAC è un buon campo di scontro visto gli interessi che le varie nazioni hanno su questo versante. A questo va aggiunto, naturalmente, che l'ingresso di altre 15 nazioni in Europa di certo pongono numerose riflessioni e anche qualche sacrificio finanziario da parte delle nazioni più ricche. Ma nessuno vuole cacciare qualche soldino in più e nemmeno rinunciare a quanto riceve dall'Europa. Ed ecco lo scontro in atto con qualche altro addentellato minore che non ci fa ben sperare per il futuro. E Blair nel suo discorso programmatico alla vigilia del semestre britannico alcuni giorni fa, è stato ancora più chiaro: le politiche agricole e la relativa spesa agricola vanno riportate a livello nazionale. Nessuno poi è del resto così sciocco da non comprendere come in tutta

questa vicenda venga giocato un ruolo fondamentale da parte delle grandi multinazionali del sistema agro-alimentare, che mal sopportano regole, lacci e laccioli di sorta alle loro politiche di profitto senza preoccuparsi più di tanto di qualità, concorrenza sleale, sicurezza dei prodotti che arrivano da ogni parte del mondo senza alcun controllo, degli effetti sia sui consumatori che sulle produzioni e i produttori locali. Per non appesantire la riflessione tralasciamo poi le ripercussioni, che questa politica delle multinazionali, hanno per le agricolture in via di sviluppo che sono sempre più soffocate e ridotte all'impotenza con la strategia delle monoculture a cui sono sottoposte e alla loro totale dipendenza da sementi e trattamenti vari imposte dalle multinazionali che non consente loro nemmeno di sopravvivere quando una volta, con le loro pur scarse produzioni agricole, riuscivano comunque a non morire di fame. Questo è il quadro in cui dobbiamo collocare l'attuale guerra aperta sulla PAC. Non pensiamo che chi ha iniziato questa strategia abbia voglia di arrivare rapidamente ad un compromesso o che non tenterà di ottenerne dei grossi vantaggi. Allora bisogna subire? Certamente no e non per una questione di orgoglio. Rinunciare significa far cadere la speranza di creare una vera nazione europea. E' questa l'ora di rispondere ad una forte concentrazione della forza delle multinazionali agro-alimentari che "usano" a loro piacimento (e l'espressione non vi sembra eccessivamente forte) anche gli stati che hanno accettato l'idea di un neoliberalismo senza regole in cui "il mercato" comanda e detta le leggi senza preoccuparsi degli uomini e delle loro condizioni e di un minimo di giustizia che ponga gli esseri umani su un piano di uguaglianza per i diritti fondamentali della vita. E siamo tornati a chiudere il cerchio e a capire i cittadini europei, di cui francesi e olandesi sono stati solo una avanguardia, che hanno detto NO ad una costituzione europea che guarda più ad una Europa sinonimo di grande mercato che di grande nazione per un futuro cittadino europeo. E' necessario oggi dare vita ad una vera, forte, organizzata nuova resistenza. Lo devono fare i partiti e le forze politiche in generale e per quel che ci riguarda le forze sindacali

dell'intera Europa. Dobbiamo unire non tanto CIA e Coldiretti, che pure sarebbe utile fare, ma tutti i sindacati europei per determinare una forte opposizione a questa nuova filosofia di cui l'Inghilterra è solo la punta dell'iceberg e che rischia di travolgere un modello di agricoltura rivolto agli esseri umani, alla loro alimentazione corretta, sicura e piena di sapori e non ad una agricoltura che risponda solo ad esigenze di "Affari affari e affari". E qualche riflessione sulla ultima riforma della PAC andrebbe anche fatta perché non tutto va nel verso giusto e non sono personalmente convinto che l'avere sganciato completamente la produzione dai contributi (il famoso ormai disaccoppiamento totale) sia stata una scelta positiva al di là di alcune buone intenzioni. Non vorrei che "i diritti agricoli" che consentono agli agricoltori di ricevere un aiuto monetario senza vincoli produttivi, non finisse per trasformarsi in una cassa integrazione agricola. "Ti dò un poco di soldi per un certo periodo di tempo" e poi quando le aziende agricole, che comunque ricevono soldi, avranno smesso di produrre ci ritroveremo senza agricoltura così come gli operai alla fine della cassa integrazione si ritrovano spessissimo senza più lavoro. Se passerà questa filosofia non avremo più l'agricoltura che conosciamo. Ci sarà probabilmente una nuova riagggregazione fondiaria su base molto latifondista con una scomparsa della filosofia della "sovranià alimentare" intesa come agricoltura che produce per quel che serve all'uomo e non per quello che serve al mercato. Mi rendo conto che sarebbero tante le riflessioni e che altri potranno avere idee diverse. Per questo motivo, diversamente dal solito, firmo questo articolo non volendo assolutamente affermare che "questa è la linea della CIA". Sono sicuro che dentro la CIA ci sono coloro che condividono queste mie affermazioni ed altri che le ritengono sbilanciate o anche fantasiose. Mi auguro di ascoltare prossimamente altre voci e non solo dall'interno del nostro piccolo mondo agricolo perché, come amiamo spesso ripetere, "l'agricoltura è vita" e se è vita riguarda la vita di tutti e non solo degli agricoltori.

Sviluppo rurale: la Cia accoglie positivamente l'approvazione del nuovo regolamento Ue.



Il Consiglio Agricolo ha approvato il regolamento sullo sviluppo rurale che attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Fears) finanziaria i programmi per il periodo (2007-2013). La nuova

politica di sviluppo rurale, secondo la Cia, sarà ampia, aperta all'innovazione, alle necessità di ristrutturazione del settore agricolo e forestale ed accrescerà le attenzioni verso le tematiche ambientali e la creazione di nuovi posti di lavoro nelle aree rurali. Semplice, perché riduce ad un solo fondo ed un solo programma gli strumenti per l'attuazione a livello territoriale. Più vantaggioso, perché in grado di risponde alle esigenze dei cittadini rafforzando la volontà di un nuovo patto tra città e campagna nel campo della sicurezza alimentare e qualità dei prodotti; multifunzionale per assecondare le esigenze dei cittadini e delle collettività, anche quelle nei territori meno accessibili, che hanno bisogno di nuove forme di coesione territoriale per sentirsi parte attiva di un'unione a 25 paesi aderenti. La Cia accetta la sfida della modernizzazione nel campo dello Sviluppo Rurale ed è pronta a sostenere programmi di sviluppo rurale che interpretino le esigenze di competitività delle imprese e dei territori rurali su percorsi in linea con le priorità di uno sviluppo sostenibile ma condiviso. I nuovi indirizzi, per la Cia, focalizzano l'attenzione sulla competitività, la diversificazione della attività ed il giusto equilibrio con la conservazione dell'ambiente. Prevedono la definizione, dapprima delle strategie e successivamente dei programmi operativi, tutte fasi che percorrono una strada segnata dal mancato accordo dei capi di Stato sulle prospettive finanziarie della Ue nei prossimi anni. Accompagnati come sistema Italia, da un quadro finanziario unico in grado di facilitare tempi e la qualità della spesa per rispondere alle esigenze delle imprese agricole e forestali in primo luogo. L'approvazione della riforma sulle politiche di sviluppo rurale in linea con quanto successo con la revisione della Pac prevede per ogni Stato ampia sussidiarietà e margine di manovra anche nell'ambito delle regole sugli aiuti di Stato.

Gli elementi principali della nuova politica sviluppo rurale possono essere così sintetizzati:

- uno strumento di programmazione e di finanziamento, Fondo europeo per lo sviluppo rurale (Fears);
- un nuovo approccio strategico per lo sviluppo rurale con un chiaro focus sulle priorità della Ue;
- controllo rinforzato (valutazione e relazioni) e una divisione più chiara delle responsabilità tra Stati membri e Commissione;
- un approccio strategico rinforzato per tutto gli assi di intervento.

I quattro principali obiettivi proposti sono:

Migliorare la competitività dell'agricoltura e delle foreste (Asse 1) per:

- incoraggiare il capitale umano attraverso l'uso della formazione e dell'informazione agli agricoltori ed a coloro che lavorano nel settore delle foreste;
- migliorando e sviluppando infrastrutture legate allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste;
- sostenere gli agricoltori che partecipano ai sistemi per la qualità del cibo;
- insediamento di giovani agricoltori;
- sostegno agli agricoltori a carattere di semi sussistenza dei nuovi stati membri al fine di renderli competitivi.

Con un minimo del 10 per cento della dotazione nazionale di cui la Ue cofinanzia per un massimo del 50 per cento (75 per cento in cooperazione con le regioni).

Ambiente e paesaggio (Asse 2) per:

- pagamenti per handicap naturali agli agricoltori nelle zone montane;
- pagamenti con natura 2000;
- misure agrombientali;
- pagamenti per il benessere animale;
- misure per la sostenibilità delle foreste.

Con un minimo del 25 per cento della dotazione. Nell'ambito del quale le misure agroambientali rimarranno obbligatorie ed i beneficiari sono tenuti a rispettare i requisiti fissati dall'UE e dalle regioni per l'agricoltura, per il quale la Ue cofinanzia per un massimo del 55 per cento (80 per cento in cooperazione con le regioni).

Miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) per:

- diversificazione delle attività non agricole;
- sostegno alla creazione delle piccole imprese;
- incoraggiare l'agriturismo;
- rinnovo dei villaggi rurali

Con un minimo del 10 per cento della dotazione nazionale di cui la Ue cofinanzia per un massimo del 50 per cento (75 per cento in cooperazione con le regioni).

L'inserimento dell'approccio Leader (Asse 4) in ogni programma per l'applicazione delle strategie di sviluppo rurale locale dal basso verso alto attraverso i gruppi d'azione locale, con un minimo del 5 per cento dei fondi.



“Tesori di Fattoria”. Mostra e degustazione dei prodotti tipici abruzzesi a Giulianova



Per la 3^a volta consecutiva, la manifestazione torna a Giulianova (la 1^a edizione si svolse a Colonnella). La manifestazione “Tesori di fattoria”,

giunta alla sua quarta edizione, è il più significativo evento in provincia di Teramo e la seconda per importanza in Abruzzo per numero di partecipanti, che valorizza e promuove il vasto comparto della produzione agricola di qualità ed il suo territorio di origine. La manifestazione, di svolgerà a Giulianova Alta, in P.zza della Libertà Belvedere dal 29 al 31 luglio 2005, dalle ore 20:00 alle 01:00. La rassegna del prodotto tipico, che richiama un numero sempre crescente di visitatori affascinati dalla varietà e qualità delle nostre produzioni agricole, vuole essere una vetrina per tutte le produzioni di qualità. In provincia di Teramo, dalla sua terra e dalla sua gente,

nasce l'iniziativa di “Tesori di Fattoria” voluta ed organizzata dalla (CIA) Confederazione Italiana Agricoltori di Teramo, con l'obiettivo di far riscoprire i prodotti tipici dimenticati, che sono stati i protagonisti delle tavole di una volta, della più vera tradizione agricola di qualità. Visitando la mostra mercato, si gusteranno i sapori dimenticati grazie agli agricoltori sensibili e pronti a dare risposte e suggerimenti al visitatore attento e curioso, desiderosi di recuperare la cultura dei sapori dimenticati. Le caratteristiche privilegiate del nostro territorio, legate al paesaggio naturale, hanno permesso alle aziende di realizzare colture e prodotti alimentari con tecniche di trasformazione che non si sono distaccate dalla sana produzione di un tempo. Tipicità e qualità, si sono sviluppate in direzione dei prodotti di fattoria legati a processi produttivi di tipo agricolo-artigianale e al territorio. “La missione della manifestazione dichiara il Presidente della Cia di Teramo, Massimo Cerasi - è anche quella di voler ricreare un rapporto di fiducia tra produttori e consumatori che negli ultimi anni si è logorato a causa di una crescente incertezza sull'origine dei prodotti”. Per informazioni e Adesioni: tel. 085-8006064
E.mail: teramo@cia.it



Etichette più chiare per il latte fresco

La Cia saluta con soddisfazione il provvedimento per il quale è stata portata avanti una tenace battaglia a tutela dei consumatori e degli allevatori italiani.

Dal 7 Giugno le 2,5 milioni di confezioni di latte fresco che ogni giorno si vendono in Italia (circa 900 milioni di litri in un anno) hanno un'etichetta molto chiara che indica, oltre alla sede dello stabilimento, anche la provenienza del prodotto. E' entrato in vigore, infatti, il decreto ministeriale del 14 gennaio scorso. Uno strumento legislativo che ci augura possa maggiormente tutelare il prodotto italiano da tanto tempo esposto all'indiscriminato assalto straniero. E' quanto sostiene la Cia-Confederazione italiana agricoltori per la quale si tratta di una prima importante battaglia vinta a difesa dei consumatori e degli allevatori italiani che puntano sempre di più sulla qualità. Dunque, una più efficace trasparenza per valorizzare il “made in Italy”.

La Cia ricorda che il riferimento che si trova in etichetta riguarda la “zona di mungitura” nel caso sia possibile dimostrarne la provenienza fino agli

allevamenti di origine, oppure la “provenienza del latte” nel caso ciò non sia possibile.

Questa norma -sottolinea la Cia- è uno dei risultati di una lunga e tenace azione che ha come obiettivo una etichettatura che difenda il vero latte fresco, il metodo di produzione e di origine della materia prima.

Per il latte fresco, infatti, l'indicazione in etichetta dell'origine della materia prima è -rimarca la Cia- un'informazione assai apprezzata dal consumatore che in base a ciò motiva spesso le sue scelte di acquisto. Questo risultato è però possibile grazie anche all'impegno degli agricoltori in ordine alla tracciabilità dei prodotti, per garantirne la qualità e la provenienza.

La Cia continuerà a portare avanti la sua strategia e il suo impegno affinché anche per altre importanti produzioni, come in particolare la carne di vitello, la passata di pomodoro e l'olio extravergine di oliva, sia garantita maggiormente ai consumatori una informazione corretta su provenienza e metodi di produzione.



Nuovo ufficio a Pescara al quartiere Madonna del Fuoco

Il 27 giugno scorso è stato inaugurato a Pescara, al numero

159 di Via Tavo, il nuovo ufficio della C.I.A. a seguito di un progetto denominato "Finestra sulla Città". La manifestazione si è svolta con semplicità, ma è stata molto partecipata sia dai cittadini del quartiere sia da numerose personalità, ad iniziare dal Presidente Nazionale della nostra Confederazione Giuseppe Politi e dal

Presidente Regionale Domenico Falcone, i quali hanno voluto testimoniare la particolare attenzione con cui la



C.I.A. segue questa esperienza territoriale. Le particolarità di questo tipo di ufficio sono molte. Oltre ai già rodati servizi di patronato, fiscali e di assistenza tecnica, in Via Tavo è stato attivato anche uno sportello per gli immigrati la cui gestione operativa è affidata a Mandaw N'Dyaie. Inoltre nell'ufficio è possibile, per il cittadino utente, stabilire un tramite con le aziende agrituristiche della nostra provincia, con le aziende produttrici, insomma con la realtà rurale nei suoi vari aspetti; in uno degli ambienti sono esposti i prodotti che periodicamente sarà possibile anche degustare. Da ciò deriva la denominazione del progetto "Finestra sulla Città", nel senso che l'agricoltura cercherà di proporsi concretamente all'attenzione dell'utenza cittadina e di stabilire con essa un contatto reciprocamente utile e proficuo. L'idea progettuale è stata molto apprezzata dal numeroso pubblico presente e dagli illustri ospiti che hanno dato risalto ancora maggiore all'iniziativa. Erano presenti, tra gli altri: l'Assessore Provinciale Tony Castricone, il Consigliere Provinciale Marinella Sclocco, l'Assessore Comunale Moreno Di Pietrantonio, i Consiglieri



Comunali Viola Arcuri, Davide Pace e Nicola Ferrara, il Consigliere Comunale aggiunto Latina Belkacem, la Consigliera di parità alla Provincia Maristella Lippolis, diversi componenti del Consiglio di quartiere 3, il Consigliere Regionale Donato Di Matteo, i due Vice Presidenti regionali CIA Giorgio De Fabritiise Lucio Staniscia, i tre Presidenti Provinciali della CIA Massimo Cerasi, Filippo Rubei, Mariano Nozzi, le Associazioni Culturali locali "La Torretta" e "Milesi". Dopo il saluto del Presidente Provinciale della CIA di Pescara Claudio Sarmiento, sono intervenuti Mandaw N'Dyaie, il Presidente Regionale Domenico Falcone ed il Presidente Nazionale Giuseppe



Politi. Al termine della cerimonia il beneaugurate rinfresco, all'insegna dei prodotti tipici e di qualità. Prossimo appuntamento: apertura di analogo ufficio in altra zona della Città, tra Pescara e Montesilvano.



Anna Giansante



Mandaw N'Dyaie



L'intervento dell'Assessore regionale all'Agricoltura Marco Verticelli

Con molto piacere ho accettato l'invito della Confederazione Italiana Agricoltori a portare il mio saluto su questo periodico, che ritengo un indispensabile strumento di comunicazione associativa. Da poche settimane ho assunto la guida della Direzione Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Pesca e Sviluppo rurale, un settore che, come si può facilmente comprendere, oltre ad essere primario nell'economia regionale è piuttosto ampio e rappresenta una sfida "alta" da affrontare con serenità, nella consapevolezza che le possibili



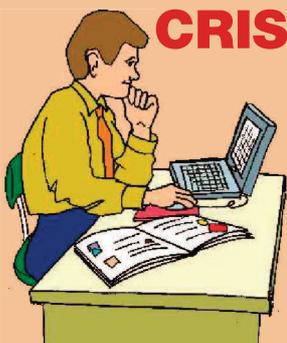
soluzioni vadano cercate nel confronto e nel lavoro comune. Infatti, da alcuni anni nella regione Abruzzo il metodo della concertazione è stato abbandonato per far posto a metodi decisionali e procedure programmatiche alquanto approssimative, prive di ogni legame con le esigenze della base produttiva e spesso disorientanti per gli stessi operatori. Il recupero del rapporto, non solo formale ma sostanziale, con i rappresentanti del mondo agricolo costituirà uno dei pilastri fondamentali sui quali si baserà l'intera azione politica ed amministrativa di questo Assessorato nel prossimo quinquennio. Il significativo afflusso di capitali nel mondo rurale abruzzese derivanti dall'attuazione del PSR 2000-2006 ha consentito a molti giovani agricoltori di insediarsi e di dar vita a nuove imprese, ad altre di ristrutturarsi, di adeguare i propri impianti tecnologici, di rafforzare il concetto di ecosostenibilità dell'agricoltura, di salvaguardare i nostri boschi ed il nostro territorio dal dissesto idrogeologico, così come ha consentito di avviare concretamente il lavoro di tutela e promozione da parte dei Consorzi di tutela dei vini DOC-DOCG e degli oli extravergini DOP. Ma in anni di profondi cambiamenti della politica agricola comunitaria, con

l'avvio del cosiddetto "disaccoppiamento" e delle nuove regole della PAC, con l'ingresso di molti Paesi a prevalente economia agricola caratterizzati da modelli e livelli di sviluppo socio-economico decisamente inferiori ai nostri, con la liberalizzazione dei mercati e la sempre minore tutela internazionale dei prodotti tipici che hanno fatto e fanno grande l'Italia nel mondo, non possiamo permetterci di attendere che altri prendano decisioni in nostro favore. Per guadagnare spazi di mercato, per migliorare la competitività delle nostre imprese e dei nostri prodotti, per garantire redditi certi agli agricoltori, dobbiamo invece sviluppare capacità progettuali proprie, innovative sia sotto il profilo dei contenuti che nella gestione della spesa. L'occasione è vicina poiché, pur nell'incertezza di finanziamento della politica agricola dell'UE a seguito del fallimento del vertice di Bruxelles del giugno scorso, dopo le decisioni prese dal consiglio dei ministri agricoli circa gli indirizzi del prossimo PSR 2007-2013, entro il mese di luglio avvieremo i tavoli di lavoro che ci porteranno verso il tardo autunno alla convocazione della Conferenza regionale sull'agricoltura. Ritengo questa conferenza una grande occasione ed un'opportunità per l'intero settore agricolo abruzzese per lavorare tutti assieme alla definizione delle linee strategiche future dei diversi comparti produttivi; un lavoro al quale questo assessorato intende chiamare le più importanti risorse professionali presenti sul territorio, pubbliche e private, poiché siamo convinti che solo da una profonda conoscenza dei problemi e delle realtà nonché da specifiche competenze possano promuoversi, prima, e concretizzarsi, poi, progetti di crescita e sviluppo della nostra agricoltura. Ma accanto a questo progetto politico-programmatico che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi, vanno affrontate con urgenza le problematiche all'interno di



diversi settori del comparto agricolo abruzzese vitivinicolo, ortofrutta e bieticolo-saccarifero, solo per citare le situazioni di stretta attualità con interventi non rinviabili. L'approvazione della legge 29 aprile 2005 n. 71, che prevede interventi economici e agevolazioni previdenziali a favore delle imprese agricole che nel 2004 hanno subito una riduzione del reddito netto del 30% rispetto al reddito medio del triennio precedente, rappresenta una boccata di ossigeno per molte aziende e come Regione faremo di tutto per applicarla nei modi e tempi previsti. Dedicheremo molta attenzione alla certificazione ed alla tracciabilità delle produzioni di qualità, indispensabile per la garanzia e tutela dei nostri prodotti e lavoreremo con gli strumenti di medio e lungo termine per orientare lo sviluppo dell'agricoltura verso le produzioni tipiche e di qualità sostenendo e incentivando da un lato le aggregazioni di aziende o strutture collettive di trasformazione, dall'altro le aziende "multifunzionali", cioè capaci di coniugare oltre alla produzione (coltivazione e allevamenti) anche la trasformazione, il confezionamento e la vendita diretta dei prodotti aziendali. In questa direzione è mia intenzione stimolare le associazioni tra produttori e la stesura di disciplinari di produzione al fine di procedere all'iter di riconoscimento di altre Dop e Igp per le eccellenze agroalimentari abruzzesi in grado di esaltare il collegamento con il territorio: penso ad esempio, alle carni ovine ma anche prodotti

orticoli ed ortofrutticoli per favorire nuove strategie di promozione e di commercializzazione. Naturalmente nei prossimi cinque anni dovremo affrontare insieme diversi altri problemi sui quali sarebbe necessario un ulteriore approfondimento ma che voglio almeno accennare e che riguardano: le aree tratturali e i terreni gravati da usi civici attraverso una riforma complessiva delle Leggi regionali n° 35/86 e 68/99; l'emergenza cinghiali attraverso accordi con gli Enti Parco, la modifica del periodo venatorio e della Legge regionale n. 44/94 per l'abbattimento; la zootecnia da carne e da latte che necessitano di un programma di riqualificazione genetica e di miglioramento qualitativo; l'olivicultura, attraverso un progetto di promozione anche in collaborazione con i Consorzi di Tutela delle Dop.



CRISI DI MERCATO

Anche se con notevole ritardo, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 Giugno 2005 il Decreto applicativo sulle crisi di mercato.

L'Abruzzo avendo, anche in seguito alle iniziative di protesta ed alle sollecitazioni della CIA, dichiarato lo stato di crisi, è ricompreso tra le regioni i cui produttori possono accedere ai benefici previsti per le aziende che nell'anno 2004 hanno avuto una riduzione del loro reddito di almeno il 30% rispetto alla media del triennio precedente (2001 - 2002 - 2003). Le produzioni abruzzesi interessate alla crisi sono: uva da vino, ortofrutta, patate.

Lo stesso decreto prevede la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali agricoli, datori di lavoro e lavoratori dipendenti ed autonomi.



Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato al 1° Agosto 2005. Al momento in cui andiamo in stampa non sono ancora stati definiti i criteri per la determinazione del calo del reddito e la documentazione da produrre.

Siamo, inoltre, ancora in attesa di ulteriori chiarimenti dall'INPS per quanto concerne la sospensione dei contributi.

Invitiamo i produttori che ritengono di essere in possesso dei requisiti per accedere ai benefici a recarsi, in tempo utile, presso le sedi della CIA.



2005 - Primo anno di applicazione della riformata Politica Agricola Comune Facciamo il punto della situazione

Di Filippo Rubei



l'accesso ai premi che la Politica Comunitaria destina al settore agricolo e zootecnico.

Partendo dalla **ricognizione preventiva** iniziata nell'autunno del 2004, l'AGEA ha dato la possibilità ad ogni azienda di ricomporre ed aggiornare la propria posizione in relazione ai possibili mutamenti intercorsi dal periodo di riferimento 2000-2002 ad oggi.

Dall'allineamento dei dati ad ogni azienda sono stati attribuiti **Titoli Provvisori** calcolati in base agli aiuti ammessi e relativi alle superfici coltivate e/o agli animali allevati nello stesso periodo di riferimento e distinti in Ordinari, Speciali, da Ritiro.

Perché l'azienda potesse accedere al pagamento unico è stato necessario effettuare la **Fissazione dei Titoli** abbinando ad ogni titolo un ettaro di terreno di cui l'agricoltore ha potuto dimostrare la disponibilità attraverso un titolo di possesso valido (proprietà, affitto e/o comodato registrati, assegnazione demaniale, ecc...). La Fissazione dei Titoli Provvisori è stata quindi affiancata da un lavoro di **Validazione del Fascicolo** del Produttore, conservato presso l'Organizzazione, con il quale tutte le particelle aziendali, utilizzate per fissare i titoli, sono state associate ad un titolo di conduzione valido. Laddove possibile si è provveduto a convertire i titoli speciali (senza superfici) in ordinari associando ad ogni titolo speciale un ettaro di terreno svincolando in tal modo l'azienda dal mantenere il 50% delle UBA allevate nel triennio.

Completata la Fissazione si è passato alla **Domanda Unica di Pagamento** così definita in quanto l'agricoltore oltre a chiedere il pagamento dei titoli fissati ha potuto richiedere:

- il pagamento supplementare nel caso abbia coltivato cereali come grano duro, tenero e mai s attraverso l'uso di semente certificata e priva di O.G.M.,

- il premio supplementare per la detenzione di un numero di pecore superiore a 50 per un periodo di almeno 120 giorni,

- il premio supplementare per l'allevamento di vacche nutrici iscritte ai libri genealogici di razze da

carne, di vacche e bovini allevati secondo metodi estensivi con il rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1,4 UBA/Ha di superficie foraggiera, di capi che verranno macellati e allevati secondo le regole dell'IGP, del biologico o di disciplinari di etichettatura volontaria approvati dal MIPAF come quello adottato da ARCA, associazione di allevatori promossa dalla CIA d'Abruzzo;

- il premio spettante ai titolari di quota latte.

In merito all'applicazione della riforma è opportuno richiamare alcune importanti precisazioni:

- l'agricoltore ha l'obbligo di detenzione del terreno per sostenere i titoli per almeno 10 mesi, obbligo che termina l'11 settembre di ogni anno;

- le colture ortive non possono essere coltivate su terreni utilizzati per sostenere i titoli, va però detto che è possibile seminare ortive in 2° raccolto dopo i cereali a partire dall'11 giugno di ogni anno e fino al 10 novembre;

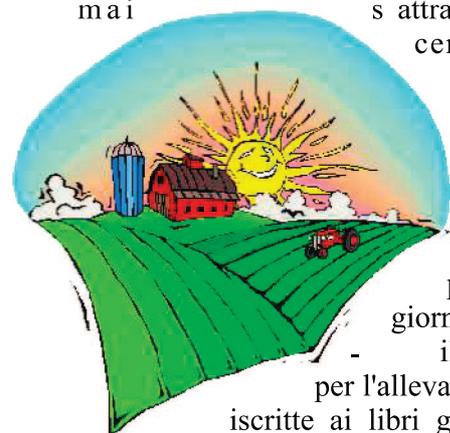
- la produzione di sementi elette su superfici utilizzate per sostenere i titoli determinerà il pagamento dell'importo più alto tra il valore del titolo e il premio supplementare e non la somma dei due importi (valore titolo + premio supplementare);

Per finire si è provveduto ad accedere alla **Riserva Nazionale** in quei casi in cui era necessaria l'assegnazione di titoli a copertura della maggiore superficie aziendale attualmente posseduta rispetto a quella media del triennio di riferimento.

A tale proposito possiamo dire che se la riserva rappresenta indubbiamente uno strumento di grande importanza nel garantire una adeguata attribuzione delle risorse in funzione della dimensione aziendale, bisogna anche sottolineare che la riserva nazionale verrà costituita attraverso una riduzione lineare percentuale degli importi di riferimento spettanti a tutti gli agricoltori. E' logico pertanto pensare che il valore dei titoli comunicato da AGEA a ciascun agricoltore, subirà una diminuzione tanto più grande quanto più saranno le richieste di attribuzione di titoli da riserva.

A conclusione di tutto questo lavoro siamo tutti nelle mani di AGEA che entro l'estate provvederà ad assegnare i titoli da riserva, a ricalcolare il valore dei titoli che pertanto diventeranno **Titoli definitivi**, ad effettuare gli incroci con le banche dati (B.D.N., quote latte, ecc..) per il pagamento dei premi supplementari e cosa importante ad estrarre il campione di aziende che saranno sottoposte ai controlli sul rispetto delle norme sulla **Condizionalità** di cui si è ampiamente riferito nelle edizioni precedenti e che schematicamente richiamiamo.

La Condizionalità è composta da due distinte tipologie



di obblighi:

- Criteri di gestione obbligatori (CGO) che riguardano la conservazione degli uccelli selvatici, la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento, la protezione dell'ambiente, del suolo, degli habitat naturali e la identificazione e registrazione degli animali;

- Buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) che si riferiscono agli interventi di regimazione delle acque superficiali, alla gestione delle stoppie, alla difesa della struttura del suolo, alla protezione del pascolo, alla gestione dei terreni a riposo, alla manutenzione degli olivati, al mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio.

Da quanto sopra la condizionalità potrebbe apparire come un sistema di norme che, imponendo una serie di obblighi vada ad aggravare l'azienda di adempimenti burocratici e di vincoli, ed invece dobbiamo fare lo sforzo di leggerla nella sua interezza applicativa e renderla tale da rappresentare uno strumento di valorizzazione delle produzioni in termini di tracciabilità e di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e zootecniche.

Dall'attività svolta e brevemente riassunta è possibile effettuare due considerazioni. La prima riguarda la Confederazione che ha fatto grande affidamento sulle capacità e professionalità dei

propri tecnici che hanno dimostrato di saper mettere insieme correttamente tutte le informazioni aziendali consigliando anche eventuali aggiustamenti alla conduzione dell'azienda affinché l'agricoltore potesse percepire il massimo del beneficio economico. La seconda evidenzia il ruolo nuovo dell'agricoltore che necessariamente deve diventare sempre più imprenditore per modellare la propria impostazione aziendale all'ottenimento di quelle produzioni sia erbacee che zootecniche da un lato richieste da un mercato sempre più esigente e dall'altro capaci di attrarre il maggior numero di integrazioni comunitarie.

Ma la Riforma della PAC non si ferma qui e subito dopo la pausa estiva saremo chiamati ad affrontare la riforma del comparto olivicolo che a partire dall'autunno 2005 entrerà nella gestione della domanda unica con tutti gli adempimenti che una tale nuova impostazione comporta, a partire dalla costituzione e tenuta del fascicolo.



Biocarburanti: il Consiglio dei ministri approva il D.L. di attuazione della Direttiva europea.

Il Consiglio dei ministri del 27 maggio scorso ha approvato il decreto legislativo di attuazione della direttiva 2003/30/Ce del Parlamento Europeo sulla promozione dei biocarburanti e di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. Come è noto, la

direttiva europea al fine di favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, rispettare gli impegni in materia di cambiamenti climatici e contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico salvaguardando l'ambiente, indica una percentuale minima di biocarburanti da immettere nei mercati dei paesi membri, pari al 2 per cento di tutta la benzina e del diesel entro il 31 dicembre del 2005 e del 5,75 per cento entro il 2010. Il Governo, dopo aver ricevuto una lettera di diffida dalla Commissione europea per i ritardi nella attuazione della direttiva che risale al 2003, ha finalmente provveduto al suo recepimento. La Confederazione italiana agricoltori, nell'accogliere positivamente il provvedimento di

attuazione, evidenzia alcune lacune. Il Decreto legislativo del governo -afferma la Cia- applica solo parzialmente gli obiettivi della direttiva europea. Infatti, gli obiettivi indicativi nazionali per il 2005 vengono dimezzati all'1 e al 2,5 per cento per il 2010. Inoltre, il Decreto prevede il parere consultivo della commissione di cui al D.L. 387/2003 non ancora costituita. Biodiesel, bioetanolo, olio vegetale puro e biogas, tutti combustibili prodotti da materie prime agricole, possono rappresentare -rileva la Cia- una concreta opportunità per le imprese agricole e una risposta significativa agli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera. Gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per l'abbattimento delle accise su biodiesel e bioetanolo non hanno ancora generato tangibili vantaggi per le imprese agricole. Nel nostro Paese -conclude la Cia- vi sono grandi potenzialità per far decollare l'intero settore agrienergetico in tempi brevi, ma è necessario che da parte del governo e del Parlamento si punti con decisione a politiche di sviluppo per le fonti energetiche rinnovabili di origine agricola e forestale e di supporto alle imprese agricole che si organizzano per coltivare, produrre e vendere energia.

Un 2005 di grandi appuntamenti e prospettive per l'Agenzia Formativa CIPA.AT Abruzzo



Convegno presso l'auditorium Petruzzi

Il 2005 per l'Agenzia Formativa CIPA.AT Abruzzo è stato, per il primo semestre appena concluso, e sarà, per quello entrante, un anno ricco di grandi soddisfazioni e traguardi raggiunti. In questo articolo cercheremo di raccontarvi per grandi linee quello che è accaduto. Andando per gradi possiamo dire che sul versante formazione, l'attività dell'Agenzia formativa viaggia incessantemente e senza sosta. Dal Gennaio 2005 ad oggi sono stati attivati più di 30 interventi sul territorio regionale attraverso le azioni del **PSR annualità 2005** che ha significato corsi ed approfondimenti per oltre 700 imprenditori e ben 2.000 ore di formazione. Un grande ed impegnativo lavoro che ha rappresentato un importante dispendio di energie per coordinare e gestire nel modo migliore attività formative. Questa complessa mole di attività sta rappresentando un importante segnale che il CIPA.AT e la CIA Regionale hanno voluto dare al proprio patrimonio di imprese ed imprenditori; un segnale che esprime l'importanza che la formazione ed i processi di adeguamento delle competenze ricoprono nei processi di gestione delle aziende, nei meccanismi di miglioramento del contesto economico e sociale e del ruolo dell'agricoltura nei territori. Sempre sul versante formazione segnaliamo le azioni assegnate dalla **Regione Abruzzo** attraverso lo strumento del POR Obiettivo 3 di ben **12 corsi, primi per livello di valutazione**, che sono stati attivati e si stanno attivando in questi giorni sull'intero territorio regionale e che vedranno coinvolti ben 180 tra imprenditori agricoli ed agrituristici per ben 1.200 ore formative. Interessantissime le tematiche trattate che vanno dalla qualità e sicurezza dei prodotti e del lavoro, alle norme di primo soccorso, dallo sviluppo di nuove tecniche e strategie di gestione aziendale alla valorizzazione del ruolo della multifunzionalità in agricoltura, dalla crescita dell'utilizzo delle nuove tecnologie al nuovo ruolo e protagonismo delle imprese e degli imprenditori nei processi di crescita economica e sociale dei territori. Queste azioni formative rappresentano un'altra importante scelta effettuata che è quella di sviluppare ed aprire **una**

finestra di confronto continuo con le aziende e gli imprenditori agricoli, di cercare di migliorare l'apporto di **azioni tecnico - consulenziali** necessarie ai processi di crescita e sviluppo del management e delle abilità nei confronti del mercato e degli interlocutori finali. Anche qui riscontriamo il pieno coinvolgimento delle strutture territoriali della CIA nel divulgare le opportunità formative e far capire l'importanza della partecipazione attiva e non saltuaria, a testimonianza di un nuovo e positivo atteggiamento verso i processi che presuppongono crescita e cambiamento. Tutti e 12 gli interventi progettuali si svilupperanno nel secondo semestre del 2005 per andare a chiudersi nei primi mesi del 2006 interessando tutto il territorio regionale. Continuando in questo nostro percorso, è con grande piacere, che portiamo a conoscenza dei nostri abituali lettori che l'importante impegno verso le categorie interessate da problemi di svantaggio ed inclusione sociale si è ancora una volta concretizzato con l'approvazione di **due** progetti di formazione della durata di ore 400 per **“ esperti nella lavorazione artigianale del prodotto pane e dei suoi derivati: pasta e pizze”**. Queste due azioni progettuali, prime nella graduatoria di valutazione regionale, sono la giusta testimonianza della grande sensibilità del CIPA.AT Abruzzo e della CIA verso quella grande operazione di sinergia fra la formazione ed il reinserimento e recupero sociale. Questi due progetti sono in corso di realizzazione nelle due comunità terapeutiche partners il CLED di Pescara ed il Centro Solidarietà Val Vibrata di Alba Adriatica. Questi due progetti protrarranno la loro attività sino ai primi mesi del 2006. Questa lunga carrellata di attività, si chiude con i cosiddetti progetti complessi che presuppongono modalità di svolgimento composite e rapporti con altri partners sia nazionali che extra nazionali. E' con un briciolo di sano orgoglio che il CIPA.AT Abruzzo può affermare di giocare un ruolo importante in diversi e svariati progetti che in qualche modo, nei prossimi due anni, andranno ad incidere nei processi di sviluppo, crescita e miglioramento economico e sociale di questa regione. Il riferimento chiaro è al programma comunitario **EQUAL II Fase** che nella nostra Regione ha visto impegnare risorse per ben **23 Milioni di euro** che hanno significato l'approvazione



di ben 42 progetti. Il CIPA.AT ne ha progettato direttamente uno, l'**EQUAL CELINE** cod. IT-G2-ABR-036, destinato alla creazione di un centro multietnico ad avanzata tecnologia multimediale ed è partners in altri tre progetti quali PRISMA, GENERATION BRIDGE e CO.P.IN. Anche qui un grande impegno per essere protagonisti e presenti nelle più importanti partnership di sviluppo territoriale con importanti attori dello sviluppo locale sia pubblico che privato. Questo lungo lavoro si è concretizzato lo scorso **29 Aprile** nella organizzazione di un grande momento pubblico presso l'auditorium Petruzzi di Pescara dove la Partnership di Sviluppo, **Comune di Pescara** in testa, ha presentato alla città, agli interlocutori istituzionali e non, i contenuti e le finalità del progetto CELINE ed i programmi di interscambio transnazionale. Al convegno, a cui hanno assistito autorità regionali e provinciali e ben oltre 120 partecipanti ed a cui la stampa ha dato ampio risalto, hanno partecipato anche le delegazioni dei partners stranieri di Spagna, Slovacchia e Portogallo. E' con altrettanto orgoglio che sottolineiamo che dei 42 progetti approvati solo **CELINE** ha scelto la strategia del contatto e della promozione immediata con il contesto e con gli interlocutori più importanti che sono gli stessi destinatari finali. **CELINE** è un po' il fiore all'occhiello fra i diversi progetti finanziati e come tutte le cose belle è forse anche il più complesso ed impegnativo. Degli altri



Convegno presso l'auditorium Petruzzi



Assessore alle Politiche Comunitarie - Programmi generali del Comune di Pescara - Massimo LUCIANI

progetti e dei loro contenuti parleremo più diffusamente in altri numeri. Chiudiamo con un altro importante successo che testimonia la nuova attenzione del CIPA.AT Abruzzo alla partecipazione ai programmi e progetti di sviluppo territoriale. Con apposita comunicazione il Ministro per L'innovazione Tecnologica ha comunicato l'avvenuta approvazione del progetto **MEDITA** iniziativa ricompresa nelle azioni di E- Democracy. Un progetto che vede il Comune di Pescara, capofila, la Provincia di Pescara ed il Comune di Montesilvano insieme al CIPA.AT ed altri partners impegnati in azioni di sistema che guardano al grande evento dei **Giochi del Mediterraneo del 2009**. **MEDITA** non è solo una finestra sui giochi, è lo specchio di una volontà precisa, posta in essere dal lavoro congiunto fra attori pubblici e privati, finalizzata ad aumentare i processi di partecipazione dei cittadini alle scelte decisionali delle pubbliche amministrazioni. Diciamo subito che, appena la pausa estiva, si presenteranno altri appuntamenti importanti quali la nuova progettazione per il POR Abruzzo FSE Ob. 3 e quelli per programmi molti ambiziosi quali INTERREG III B, LIFE con i Partners Spagnoli. Con la solita passione e professionalità cercheremo di rispondere e partecipare alle diverse partnership, per continuare a sviluppare un disegno ed una strategia che vanno verso la partecipazione e non verso l'isolamento.

Corsi CIPAT-AGIA



Il CIPAT Nazionale, insieme all'Associazione AGIA (Giovani Imprenditori Agricoli), organizza corsi finalizzati a favorire l'informatizzazione e l'introduzione della

tenuta della contabilità da parte delle imprese condotte da giovani agricoltori.

I corsi avranno la durata di 80 ore di lezioni in aula e 20 ore di autoaggiornamento. Saranno

completamente gratuiti e si svolgeranno presumibilmente nel periodo ottobre 2005-febbraio 2006.

Per i partecipanti sprovvisti di computer è previsto un contributo pari al 40 % qualora volessero acquistarne uno.

Per informazioni: CIA provinciali e CIPA-AT Regionale



I° PREMIO REGIONALE

“... e alla montagna debbo ritornare”

Promosso dalla CIA Abruzzo, dal Comune di Farindola e dal Consorzio del Pecorino e dall'Associazione Culturale I Lincei d'Abruzzo, è stato pubblicato il Bando di Concorso del I° PREMIO REGIONALE su argomenti relativi alla montagna, ai pascoli, ai fiori ed alle erbe officinali, ai pastori, alla transumanza, a tutti i prodotti tipici montani o alla storia di piatti locali in quanto il concorso è finalizzato alla promozione e valorizzazione dei prodotti tipici e dell'ambiente pastorale della montagna abruzzese.

La partecipazione è articolata nelle seguenti sezioni:

- Racconto



breve, inedito

- Poesia
- Articolo di taglio giornalistico
- Ricetta di cucina
- Fotografie inedite
- Tesi di Laurea o di Dottorato di ricerca.

Il termine di scadenza per la presentazione dei testi e delle ricette è fissato al 1° Agosto 2005 ed al 30 Settembre 2005 per le tesi di laurea.

La cerimonia di premiazione si svolgerà, con inizio alle ore 18, il 21 Agosto 2005 presso il Municipio di Farindola (Pe).

Per maggiori e più dettagliate informazioni si rimanda al sito www.abruzzo.cia.it

Società' armoniosa

Contributo di solidarietà degli agricoltori europei per la Fame nel mondo.

Gli agricoltori europei in prima linea contro la fame nel mondo. L'invito è

venuto il 10 Giugno a Bruxelles dal presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi nel corso del praesidium del Copa (Comitato delle organizzazioni agricole europee). In quella sede Politi ha ribadito la richiesta fatta al presidente del Copa Peter Gaemelke per un'iniziativa di solidarietà con interventi concreti per dare risposte a chi, soprattutto bambini, oggi soffre in diverse parti del Pianeta. Un'iniziativa nella quale coinvolgere anche la Fipa (la Federazione internazionale dei produttori agricoli) per affrontare il drammatico fenomeno e cercare di studiare soluzioni che possono alleviare la sofferenza di molte popolazioni. Nel suo intervento al praesidium del Copa, il presidente della Cia ha ricordato che i dati sulla fame nel mondo sono veramente allarmanti. "Il drammatico problema -ha detto- coinvolge un numero crescente di persone: nel periodo 2000-2004 sono state 852 milioni, 18 milioni in più dalla metà degli anni '90. Inoltre, i costi umani ed economici della fame non potranno che aumentare se questa tendenza non verrà invertita". "In un recente studio, la Fao -ha sottolineato Politi- ha evidenziato che la fame e la malnutrizione causano enormi sofferenze, uccidono ogni anno più di cinque milioni di bambini e costano ai Paesi in via di sviluppo miliardi di dollari in termini di perdita di produttività e di reddito nazionali. Il rapporto afferma

anche che, senza i costi diretti cui la società deve far fronte per i danni causati dalla fame, ci sarebbero più fondi a disposizione per combattere altri problemi sociali". "Tutto questo -ha ribadito ancora il presidente della Cia- dimostra che per combattere lo spettro della fame nel mondo si fa ancora troppo poco e le azioni intraprese si disperdono in maniera preoccupante e senza che si raggiunga il pur minimo obiettivo. Gli interventi e le politiche sono insufficienti. C'è, quindi, l'esigenza di iniziative nuove e soprattutto di strategie di ampio e solido respiro". Da qui l'appello di Politi affinché gli agricoltori europei possano, anche in questo delicato frangente, fornire il loro concreto contributo per affrontare il tragico problema e trovare le soluzioni migliori verso i più deboli della Terra.

E la CIA, del resto, nei giorni scorsi, in un incontro con il presidente delle ACLI Luigi Bobba ha messo allo studio una serie di iniziative concrete a favore delle popolazioni del Terzo mondo a cominciare da quelle che verranno sviluppate nei prossimi mesi in Guatemala. Cia e Acli, quindi, sono fortemente intenzionate a portare avanti una strategia comune sul fronte della solidarietà. Un'azione che veda coinvolte le due organizzazioni in progetti tesi a dare tangibili risposte alle esigenze delle popolazioni dei Paesi più poveri della Terra. Del resto, sia la Cia che le Acli sono impegnate, tramite organizzazioni non governative, in diversi progetti di solidarietà e di cooperazione allo sviluppo in Paesi come il Paraguay, il Mozambico, il Kenia, l'Argentina, il Kosovo, l'Albania, la Somalia, il Perù, il Ruanda e l'Angola.



Montesilvano 27 Giugno 2005

Convegno: la nuova Politica Agricola Comunitaria

Assemblea e direzione regionale C.I.A.

Il Convegno sulla nuova politica agricola comunitaria, nella mattinata; le riunioni dell'Assemblea e della Direzione sulle linee di politica finanziaria e i bilanci, nel pomeriggio, sono stati, il 27 Giugno, al centro dell'intensa giornata di lavoro della CIA d'Abruzzo, conclusasi, in serata, con l'inaugurazione del nuovo ufficio "una finestra sulla città con sportello per gli immigrati".

Si sono, quindi, alternati momenti di analisi e proposta politica, riunioni degli Organismi Dirigenti e progetti di solidarietà che hanno potuto contare sul contributo dato dal Presidente Nazionale della CIA, Giuseppe Politi. Le riunioni interne, Assemblea e Direzione, aperte da specifiche relazioni del Presidente Regionale Domenico Falcone, si sono concluse con l'approvazione, all'unanimità, dei bilanci con un giudizio altamente positivo sui risultati ottenuti dalla CIA d'Abruzzo nell'anno 2004, sulle attività svolte, nonché sui programmi per il 2005.

Il Presidente Politi ha espresso soddisfazione ed apprezzamento elogiando l'impegno e la forte coesione del gruppo dirigente regionale che posizionano la CIA d'Abruzzo ai primi posti nel panorama nazionale.

Per esigenze di spazio riportiamo, in questo numero, le finalità del Convegno; nei prossimi entreremo nel merito delle proposte avanzate dalla CIA per la costruzione della nuova politica agricola comunitaria per il periodo 2007/2013.

Con questo nostro Convegno, ha sottolineato il Presidente regionale Domenico Falcone, oltre ad una necessaria analisi sugli effetti della riforma nel suo primo anno di applicazione, vogliamo avviare con il supporto della nostra struttura nazionale ed i contributi dell'On. Enzo Lavarra, componente la Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, e del Presidente Politi, un ampio confronto.

L'obiettivo è quello di costruire un percorso ed una proposta, anche quale contributo al Governo Regionale, in grado di rispondere alle necessità ed alle aspettative dell'agricoltura



abruzzese. Proposta da sostenere a livello nazionale, prima, ed europeo, dopo, nella fase di elaborazione ed approvazione della Politica Agricola Comunitaria per il Periodo 2007/2013 che, ad avviso della CIA, l'Abruzzo e l'Italia non dovranno subire passivamente ma, con un ruolo incisivo, determinarne gli sviluppi.

Al superamento dell'attuale grave crisi politica e di identità che sta vivendo l'Europa, manifestatasi con la bocciatura, in Franca ed in Olanda, della Costituzione e con il recente disaccordo sul Bilancio Comunitario 2007/2013, potrà contribuire ancora una volta, ha evidenziato Falcone, l'agricoltura quale strumento di coesione e sviluppo del vecchio continente.

E' però indispensabile, ad avviso della CIA, che gli Stati membri superino visioni egoistiche e rinuncino a non più giustificabili privilegi. La costruzione dell'Europa dei popoli, Unione politica e non solo economica, avrà bisogno del contributo forte e determinante delle istituzioni, Stati e Regioni, e delle forme organizzate di rappresentanza economica e sociale.

Una nuova missione affidata all'agricoltura, attraverso una efficace Politica Comunitaria, potrà sicuramente contribuire al rilancio del grande ideale europeista ed a quel necessario processo di sviluppo per dare risposte e certezze ai 450 milioni di cittadini europei, oggi, ed a molti di più nel futuro.

Per il raggiungimento di questo obiettivo l'Europa potrà contare sull'impegno della CIA e degli agricoltori che chiedono, però, agli altri di fare la loro parte.





Brucia i tempi, salva il bosco.

Nella lotta agli incendi il tuo apporto può essere decisivo: se avvisti un incendio non perdere un secondo, chiama subito la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Abruzzo. L'intervento sarà immediato e grazie alla tua tempestività può salvare il bosco e tutti i suoi abitanti.

800-861016

800-860146

1515

115

Sala Operativa Unificata Permanente

